NonSoloBiografie: Ugo Ojetti

Ugo Ojetti (Roma, 15 luglio 1871 - Firenze, 1 gennaio 1946) è stato uno scrittore e un critico d'arte italiano. Figlio di un architetto e restauratore, e quindi educato all'arte, si laureò in legge a ventuno anni, dopodichè si dedicò prevalentemente al giornalismo ed alla critica d'arte. Personalità di vastissima cultura, scrisse per diversi giornali, dall'Illustrazione italiana, alla Tribuna al Corriere della Sera. Organizzò numerose mostre d'arte, come esperto in particolare del Rinascimento e del Secentismo, ma con interessi che spaziavano fino alla pittura e scultura contemporanea, e dette vita ad importanti iniziative editoriali, come "Le più belle pagine degli scrittori italiani" per l'editrice Treves e la collana de "I Classici italiani" per Rizzoli. Per il teatro scrisse, assieme a Renato Simoni, la commedia in quattro atti Il matrimonio di Casanova. Fece parte fino al 1933 del consiglio di amministrazione della Enciclopedia Italiana.

Nei sette volumi che costituiscono la raccolta Cose viste sono contenuti articoli da lui scritti per il "Corriere della Sera" dal 1921 al 1943. Quelli scritti fra il 1904 e il 1908 per l'"Illustrazione italiana" vennero invece pubblicati nei due volumi de I capricci del conte Ottavio, usciti rispettivamente nel 1908 e nel 1910. Scritto con uno stile che si pone fra la critica e il reportage, Alla scoperta dei letterati, pubblicato ancora in giovane età nel 1895, fu considerato, e come tale fece discutere, un momento di analisi profonda del movimento letterario dell'epoca ricavato attraverso interviste a scrittori celebri dell'epoca come Fogazzaro, Carducci, Matilde Serao e Gabriele D'Annunzio.

Profondo conoscitore ed appassionato studioso di arte, Ugo Ojetti ha pubblicato sull'argomento diversi importanti libri: Ritratti di artisti italiani (in due volumi, 1911 e 1923), I nani tra le colonne (1920), Raffaello e altre leggi (del 1921, La pittura italiana del Seicento e del Settecento (1924), l' Atlante di storia dell'arte italiana (due volumi, 1925 e 1934) e La pittura italiana dell'Ottocento (1929) e Ottocento, Novecento e via dicendo (1936).

Come scrittore di narrativa, Ojetti è ricordato per i romanzi Senza Dio (scritto quand'era poco più che ventenne nel 1894), Mimì e la gloria (del 1908) e Mio figlio ferroviere (1922).

Fondatore della rivista d'arte "Dedalo" (uscita dal 1920 al 1933), Ojetti diresse a Milano dal '33 al '35 "Pan", rivista fondata sulle ceneri della precedente esperienza fiorentina della Rassegna di lettere ed Arti "Pègaso".

Nominato Accademico d'Italia nel 1930, Ojetti è celebre anche per i suoi aforismi, massime e pensieri, molti dei quali sono raccolti nel volumetto Sessanta, uscito nel 1937, ma scritto dall'autore per i suoi sessant'anni, cioè nel 1931. Ne citiamo a titolo di esempio tre che sono rimasti famosi: "Dì bene del tuo nemico soltanto se sei certo che glielo andranno a riferire", "Se vuoi offendere un avversario, lodalo a gran voce per le qualità che gli mancano" "Amare col buio, dormire col sole, mangiare in silenzio:tre sciocchezze", dove il cinismo romanesco si unisce efficacemente ad una saggezza senza tempo.

Colpevolmente dimenticato dopo la morte, anche per l'enorme importanza avuta durante il fascismo, Ojetti sta ritrovando una certa visibilità e viene più frequentemente citato, specie nella storia e critica d'arte, negli ultimissimi anni. La sua ricca biblioteca (circa 100mila volumi) venne donata nel 1977 da sua figlia Paola, anche lei giornalista e dedicataria delle Cose viste, al Gabinetto Viesseux di Firenze, dove si trova tutt'oggi, come fondo Ugo e Paola Ojetti.